

## IL VOLTO DELLA SOFFERENZA

*“Tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo”*

*(Is 52, 14)*

Solidale con l'umanità di ogni tempo fino all'ultima goccia di sangue, fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo barlume di forza, Gesù, forte della volontà del Padre<sup>84</sup> ha voluto condividere fino in fondo, ad eccezione del peccato<sup>85</sup>, la nostra condizione umana: *“umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”*<sup>86</sup>.

Una sofferenza donata e non semplicemente subita a causa della cattiveria umana, una sofferenza secondo le Scritture: *“Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti”*<sup>87</sup>.

Quindi, la sofferenza di Gesù Cristo era nel progetto di salvezza di Dio Padre, era necessaria.

Essa è una sofferenza oblativa, un sacrificio gradito a Dio, l'unico capace di cancellare i peccati del mondo<sup>88</sup>.

Egli ha sofferto la non accoglienza, il rifiuto da parte dell'umanità alla quale era stato mandato per salvarla: *“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto”*<sup>89</sup>.

Ha sofferto l'abbandono dei suoi discepoli, la loro incomprendimento, quando dichiarò che era necessario mangiare la

sua carne e bere il suo sangue per ottenere la vita eterna ed essere risuscitati l'ultimo giorno<sup>90</sup>: *“Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui”*<sup>91</sup>.

Ha sofferto in modo particolare l'abbandono dei suoi amici<sup>92</sup>, gli Apostoli, proprio nei momenti di maggiore tensione prima della sua passione: *“Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono”*<sup>93</sup>.

Ha sofferto il tradimento da parte dell'Apostolo Giuda: *“Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà”*<sup>94</sup>.

Ha sofferto il rinnegamento da parte dell'Apostolo Pietro<sup>95</sup> al quale in precedenza aveva affidato l'incarico di guidare la Sua Chiesa<sup>96</sup>.

Ha sofferto l'essere trattato da parte degli uomini come un malfattore<sup>97</sup>, come un criminale.

Ha sofferto l'arresto, il carcere, la tortura, il giudizio e la condanna, lo scherno e gli ulteriori maltrattamenti<sup>98</sup>.

Ha sofferto la morte di croce riservata, appunto, ai malfattori e ai criminali; la croce “supplizio degli schiavi” (come scriveva Tacito)<sup>99</sup>.

Ha sofferto nel constatare che sotto la croce era rimasto soltanto uno dei suoi Apostoli, il discepolo che Egli amava<sup>100</sup>.

Ha sofferto al vedere il dolore della madre che stava sotto la croce, senza parole, rivolgendo anche a lei parole d'amore e di conforto: *“Donna, ecco il tuo figlio”*<sup>101</sup>.

La sofferenza ha cambiato il suo aspetto quasi a perdere le sembianze dell'umana natura; inimmaginabile per la mente umana la portata del dolore del mondo da Lui incarnato.

Tanta fu la Sua sofferenza da trasfigurare il Suo Volto così come aveva profetato Isaia: *“Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo – così si meravigliarono di lui molte genti”*<sup>102</sup>.

Una trasfigurazione, questa, che mostra le brutture del peccato, le sue tenebrose conseguenze sulla natura umana, esteriore ed interiore in modo particolare.

Una sofferenza da Lui però mutata in salvezza e redenzione per tutti coloro che non la accolgono come condanna: *“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose (Gesù): In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso”*<sup>103</sup>.

---

<sup>84</sup> Gv 4,34.38.

<sup>85</sup> 1 Gv 3,5.

<sup>86</sup> Fil 2,8.

<sup>87</sup> Mt 26,55-56; Mc 14,49.

<sup>88</sup> Eb 7,26-28.

<sup>89</sup> Gv 1,11.

<sup>90</sup> Gv 6,53-54.

<sup>91</sup> Gv 6,66.

<sup>92</sup> Gv 15,14.

<sup>93</sup> Mc 14,50.

<sup>94</sup> Mt 26,23; Mc 14,20; Lc 22,21-22; Gv 13,21.

<sup>95</sup> Mt 26,69-75; Mc 14,66-72; Lc 22,55-62; Gv 18,15-18.25-27.

<sup>96</sup> Mt 16,18.

<sup>97</sup> Lc 22,37.

<sup>98</sup> Gv capp. 18 e 19.

<sup>99</sup> Ravasi G., commento al Vangelo di Giovanni 18,33-37, Solennità di Cristo Re dell'universo, Secondo le Scritture. Anno B, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2001, pag. 336.

<sup>100</sup> Gv 19,26.

<sup>101</sup> Gv 19,26.

<sup>102</sup> Is 52,14-15.

<sup>103</sup> Lc 23,42.